

Adozioni, le nuove misure

NORMATIVA ATTUALE

● L'adozione è permessa ai coniugi uniti in matrimonio da almeno tre anni tra i quali non mantenere sussista separazione personale neppure di fatto e che siano idonei ad educare, istruire ed in grado di mantenere i minori che intendono adottare

● L'età degli adottanti deve superare di almeno diciotto e di quarant'anni l'età dell'adottando

● Sono consentite ai medesimi coniugi più adozioni anche con atti successivi

IPOTESI DI RIFORMA

● Consentire l'adozione anche alle nuove famiglie

● Innalzamento dei limiti di età

● Riconoscimento come coniuge ai fini dell'adozione anche delle convivenze e le famiglie arcobaleno

● Tempi più brevi per le procedure

● Abbattimento dell'onerosità delle adozioni, soprattutto di quelle internazionali

● Riconoscimento della stepchild adoption già stralciata dal ddl Cirinnà sulle unioni civili, facilitando l'adozione del figlio del compagno

● Istituzione di un'agenzia del governo per le adozioni internazionali

TEMPI E PROSSIMI PASSI

● La commissione giustizia della Camera ha già approvato un'indagine conoscitiva a tappeto della situazione delle adozioni dove verranno ascoltati tutti gli operatori e gli attori di questo argomento (famiglie, operatori, magistrati...)

● L'indagine durerà circa un mese per poi avere i risultati sui quali lavorare

● Per mercoledì prossimo è stato convocato il gruppo Pd della Camera per avviare la procedura legislativa



centimetri

Due figlie a una coppia di donne il via libera dei giudici di Roma

► Riconosciuta l'adozione «incrociata» delle bimbe nate da entrambe con l'inseminazione

► La Procura generale però annuncia ricorso contro la prima sentenza favorevole in materia

IVERDETTI

ROMA La legge non c'è, è stata stralciata dal testo Cirinnà. Nell'attesa, tocca ancora una volta ai giudici far da pionieri, applicando quella norma che dal 2001 ha cambiato nome: il testo non riguarda più le adozioni ma il "diritto per garantire una famiglia a un bambino". Ieri è arrivata un'altra sentenza. Un successo per avvocati e genitori Arcobaleno. E' la prima doppia adozione, incrociata: due mamme omosessuali sono state riconosciute, rispettivamente, genitori della figlia della compagna. Le piccole, 4 e 8 anni, sono cresciute insieme e nate in un progetto di vita comune. Le bimbe avranno il doppio cognome, ottenuto sommando quelli delle due mamme, ma per legge non sono sorelle. Sono 500 in tutt'Italia le famiglie iscritte all'associazione "Arcobaleno", tanti e forse di più i potenziali ricorsi che nei prossimi anni arriveranno nei Tribunali italiani. E mentre infuriano le polemiche, la battaglia non è finita: dopo due sentenze favorevoli (primo e secondo grado) approderà in Cassazione la prima adozione di una coppia omosessuale. La Procura generale ha già presentato ricorso, chiedendo di annullare il provvedimento e di nominare un tutore per la bambina con due mamme.

LA SENTENZA

Sono state le associazioni "Famiglie Arcobaleno" e "Rete Lenford" a promuovere e seguire l'ultima vicenda. Le bambine sono nate in Italia grazie all'inseminazione praticata in Danimarca dalle due italiane. «Il Tri-

AVRANNO IL DOPPIO COGNOME MA PER LA LEGGE NON SARANNO SORELLE E NON AVRANNO NONNI IN COMUNE

bunale ha verificato che il loro fosse un nucleo familiare sano e idoneo e ha autorizzato l'adozione reciproca» spiega l'avvocato Francesca Quarato, socia di Rete Lenford e componente del gruppo legale di Famiglie Arcobaleno, che ha proposto i ricorsi. Le bimbe porteranno lo stesso cognome, non saranno però considerate sorelle dalla legge e non avranno legami di parentela con i nonni o gli zii, perché non si tratta di un'adozione "piena". «Bisognerebbe semplicemente guardare il mondo con gli occhi dei bambini per capire tutelarli nei loro affetti», commenta Marilena Grassadonia, presidente dell'associazione.

IL RICORSO

Ma intanto la Procura generale si oppone, smentendo l'indirizzo della Corte di Appello di Roma, che in occasione dell'anno giudiziario aveva manifestato consenso per le decisioni dei giudici sulle adozioni all'interno di coppie omosessuali. L'interpretazione dei cosiddetti "casi particolari", che a dicembre 2014 con la sentenza di primo grado (poi confermata in appello) aveva dato il via libera alla prima adozione di una bambina da parte della compagna omosessuale della mamma, non convince. Per la Procura generale, che ha presentato il ricorso in Cassazione, si configura «un potenziale conflitto di interesse del figlio con il genitore», pertanto il Tribunale avrebbe dovuto nominare un tutore della bambina. Scrive la Procura nel ricorso: «Nella fattispecie che qui si esamina, si evidenzia agevolmente una situazione nella quale è ravvisabile la necessità della nomina di un curatore speciale per la tutela degli interessi della minore... Infatti già nella premessa del ricorso è esplicitato che la nascita della bambina fosse il frutto di un progetto maturato e portato avanti dalle due donne, come riferito anche ai servizi sociali incaricati; dal che è agevole ravvisare l'aspirazione di entrambe, quindi anche della madre della minore, a vivere la

bigenitorialità nell'ambito del rapporto di coppia, come consolidamento dello stesso». Ma soprattutto la procura generale ritiene errata l'interpretazione dei cosiddetti "casi speciali", quando cioè il bambino non si trovi in condizioni di abbandono e, per questo non venga ritenuto "preadottabile».

LE POLEMICHE

Le polemiche infuriano. «L'ennesima sentenza sovversiva che prepara la strada alla programmazione legalizzata di bambini orfani di madre o di padre, con eterologa e utero in affitto per le coppie gay. Ci appelliamo alla Cassazione perché ristabilisca lo stato di diritto» tuona Filippo Savarese, portavoce di "Generazione Famiglia". Massimiliano Fedriga, capogruppo della Lega Nord a Montecitorio, ha inviato a Laura Boldrini una lettera, chiedendole di sollevare il conflitto di attribuzione in merito alla sentenza.

**Valentina Errante
Cristiana Mangani**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Palazzo Madama

Non calendarizzata la sfiducia ad Alfano

L'Aula del Senato ha detto no alla calendarizzazione della mozione di sfiducia contro il ministro dell'Interno Angelino Alfano presentata dal M5S. A dissentire dalla votazione formulata dal presidente di Palazzo Madama Grasso è il capogruppo Ap-Ncd Renato Schifani che sottolinea come la sua richiesta, avanzata in Aula poco prima in risposta ai parlamentari 5 Stelle, fosse «solo quella di non metterla in calendario prima di due mesi», cioè non prima che si sia pronunciato sulla vicenda «il Tribunale dei ministri». «Ancora una volta il Pd ha dimostrato di voler salvare la poltrona del ministro Alfano», la dura replica del capogruppo M5S, Nunzia Catalfo.

Inchiesta Girolamini

Senato, sì alle intercettazioni di Dell'Utri

Con 164 voti a favore, 79 contrari e 5 astensioni, il Senato ha accolto il parere della Giunta delle immunità, autorizzando l'uso delle intercettazioni telefoniche di Marcello Dell'Utri.

L'ex senatore di Forza Italia è infatti tuttora indagato per peculato nell'ambito dell'inchiesta della procura di Napoli sulla sottrazione di libri dalla biblioteca dei Girolamini, nel centro antico di Napoli. La sua posizione fu stralciata da quella di altri imputati, tra i quali l'ex direttore e consulente del ministero dei Beni culturali Marino Massimo De Caro, indicato come personaggio

chiave della vicenda nei confronti del quale la Corte di Appello di Napoli confermò la condanna a sette anni di reclusione. A disporre lo stralcio il pool di magistrati della Procura - i pm

Antonella Serio, Ilaria Sasso del Verme e Michele Fini coordinati dal procuratore aggiunto Vincenzo Piscitelli - che sospesero il procedimento in attesa che il Senato si pronunciasse sulla utilizzabilità delle intercettazioni telefoniche eseguite nel corso delle indagini. Allo stato dunque la posizione di Dell'Utri è ancora al vaglio degli inquirenti nella fase delle indagini preliminari.



Famiglie arcobaleno al Gay Pride (foto TOIATI)

Il governo rilancia il nuovo processo penale Allarme della Cassazione: rischio default

LA GIUSTIZIA

ROMA Un decreto legge per avere da subito poche ma mirate riforme che evitino il default alla Cassazione, assediata ogni anno da migliaia di ricorsi (80mila, di cui 53mila penali che si sommano alla "mostruosità" di 104mila arretrati). A chiedere un intervento d'urgenza, lanciando un allarme non nuovo nei contenuti ma mai così esplicito, è il primo presidente della Suprema Corte, Giovanni Canzio. Sarà forse una coincidenza, ma il suo pressing arriva proprio mentre il governo ha deciso di tirare fuori dalle secche della commissione Giustizia del Senato la riforma del processo penale. Un disegno di legge "monstre" di 35 articoli con una sfilza di novità: dalle pene più severe per furti in casa, scippi e rapine, alla revisione del sistema delle impugnazioni chiesta da Canzio, fino alla riforma delle intercettazioni per delega al governo che i magistrati guardano con sospetto. Il provvedimento, ap-

provato lo scorso settembre alla Camera, è fermo da mesi al Senato. In Commissione Giustizia non è stata neppure avviata la discussione, mentre su un'altra riforma, la prescrizione, da sempre invocata dalle toghe, è paralizzato totale per effetto del braccio di ferro tra Pd e Ncd.

LA NOVITA'

Votate le unioni civili, il governo sembra intenzionato a riaprire il "file" giustizia. Un anticipo lo si è avuto sabato scorso, con il premier Renzi pronto a rivendicare la svolta «garantista» di un Pd ormai lontano dai tempi in cui «bastava un avviso di garanzia per decretare la condanna di una

CANZIO CHIEDE UN DECRETO LEGGE IL GUARDASIGILLI: AVANTI CON IL DDL ANCHE CON LE NORME SULLE INTERCETTAZIONI



Inaugurazione della Cassazione

persona». Il Guardasigilli Orlando, che in settembre aveva annunciato l'istituzione al ministero di un tavolo di giuristi ed esponenti del mondo dell'informazione per studiare da subito la delega sulle intercettazioni, in questi mesi non si è mosso. Ora quel disegno di legge ricomincerà a marciare. Ma a scapito - pare di capire - della riforma della ex Cirielli, la legge varata nel 2005 dal governo Berlusconi e a causa della quale nel 2014 sono "morti" per prescrizione oltre 132mila processi.

L'ASSIST

La richiesta del presidente Canzio di varare quanto prima una serie di riforme per evitare il "default" della Cassazione è precisa e dettagliata. Il presidente della Suprema Corte coglie l'occasione di un convegno, cui partecipano il vicepresidente del Csm Legnini e il ministro Orlando, per elencare le misure organizzative cui la Corte sta già provvedendo e quelle che invece sono ineludibili a livello legislativo. La "cura"



Andrea Orlando, ministro della Giustizia (foto ANSA)

per quei 53.539 ricorsi penali arrivati nel 2015 sarebbe proprio in alcuni dei 35 articoli del ddl che ha attinto dal lavoro di una commissione di studio a suo tempo presieduta dallo stesso Canzio. Si tratta del sistema delle impugnazioni che il primo presidente della Suprema Corte chiede di stralciare dal testo ora fermo al Senato e di approvare con un decreto ad hoc che, per il civile, dovrebbe contenere «pochi interventi»: «una procedura semplifi-

cata per i ricorsi più semplici, l'apporto di tirocinanti in alcuni uffici, la possibilità di utilizzare nelle sezioni giurisdizionali i magistrati del massimario, la nomina di giudici ausiliari (tra magistrati e avvocati in pensione) per smaltire il contenzioso tributario, che rappresenta il 50% di tutto l'arretrato della Corte».

LE REAZIONI

Orlando e Legnini condividono la necessità d'intervento sollecitata da Canzio, ma sul fatto che si possa fare per decreto legge non si sbilanciano: il primo rinvia alle valutazioni del Cdm, il secondo anche a quelle del Capo dello Stato. Vero è che l'intervento di Canzio potrebbe imprimere un'accelerazione alla riforma ferma al Senato che, su almeno due punti, spaventa assai le toghe: le intercettazioni (le procure di Roma, Torino e Napoli hanno tentato di "bruciare" i tempi con circolari ad hoc a maggiore tutela della privacy); il termine perentorio entro il quale il pm deve chiedere il rinvio a giudizio o l'archiviazione di un'indagine (tre mesi prorogabili di altri tre su richiesta motivata per i casi complessi, dodici per mafia e terrorismo), pena l'avvocazione del fascicolo da parte del pg della Corte di Appello.

Silvia Barocci

© RIPRODUZIONE RISERVATA